

Ma guarda un po'

Nasce, in Toscana, una nuova sigla editoriale: si tratta di Campanila in quel di Pisa (Tel. 050/32522 - www.campanila.com). Lo fa presentandosi con quattro titoli. Mi soffermo solo su uno di questi perché mi sembra presenti motivi di particolare interesse. Il libro non è nuovo per l'Italia, apparve infatti nel 1949 per la collana "Fontelucente" di Vallecchi, in un'edizione cartonata elegante e lineare di cui oggi si perde un po' la traccia con quel rosso acceso di copertina che tradisce altresì i delicati toni pastello delle ironiche e tenere illustrazioni di Ungermann che, non poco, ricordano quelle di Walter Trier, gran disegnatore satirico e illustratore di molti dei romanzi di Kästner. La mia copia l'ho spolverata pochi giorni or sono e da tempo mi chiedevo se non fosse valse la pena di segnalarla ai lettori di *Andersen*. Non tanto come curiosità quanto per proporre implicitamente una riedizione. Son contento che ci abbia pensato qualcun altro.

La storia di Paolo (Gigino nella precedente edizione) è presto detta: si sveglia ed è solo al mondo, assolutamente solo. Tutti gli altri sono speriti, dal papà alla mamma, dalla lattaia ai conducenti dei tram. Non c'è più nessuno. All'inizio le cose vanno bene e il nostro novello Robinson Crusoe se la spassa alla grande e si permette di fare cose che, presenti gli adulti, non si sarebbe mai sognato di fare (avete presente il film *Mamma ho perso l'aereo?*). Ma poi arrivano le prime

E' mattina. Paolo si siede sul letto. Non ha più sonno... Dev'essere molto presto, perché c'è tanto silenzio; però il sole splende attraverso la finestra e Paolo decide di alzarsi. Paolo cammina in punta di piedi lungo il corridoio fino alla camera di mamma e papà. Apre la porta e guarda dentro. Poi si avvicina al lettone, ma la mamma non c'è. Allora gira verso il lato del papà, ma non c'è neanche lui. Dove sono mamma e papà? Paolo torna nella sua cameretta, ma non vuole rimettersi a letto. Si veste per scendere a giocare. Si lava appena appena, poi guarda nel salotto e in cucina, ma non trova nessuno. E' divertente stare solo a casa la mattina presto, pensa Paolo. Paolo scende le scale e va fuori in strada. Non dovrebbe uscire senza chiedere il permesso, ma mamma e papà non sono in casa... vuole andare a cercarli. Giù in strada c'è un tram, fermo proprio davanti al portone di casa. Paolo guarda dentro, ma il tram è vuoto. Non ci sono neppure il controllore e il conducente. Dove sono tutti quanti?

difficoltà e soprattutto inizia a soffrire la solitudine, la mancanza, in particolare, della mamma. Il finale è lieto e semplice: si è trattato soltanto di un sogno, di un brutto sogno. Una pur piccola storia come questa va vista, con la sua carica di sottile angoscia e strisciante inquietudine,

JENS SIGSGAARD



PAOLO SOLO AL MONDO

ILLUSTRAZIONI DI ARNE UNGERMANN

Traduzione di Mette Buchreitz e Eva Valvo



Jens Sigsgaard - illustrazioni di Arne Ungermann - traduzione di Mette Buchreitz e Eva Valvo, **Paolo solo al mondo**, Pisa, Editrice Campanila, 2005, pp. 49

negli anni che la vedono nascere. Appare infatti in Danimarca nel 1942, durante l'occupazione nazista del paese. E credo non sia necessario aggiungere nulla.

(walter fochesato)